

Assinform: il mercato digitale perde colpi Italia in ritardo per e-Banking e banda larga

Rapporto sul Global Digital Market: nei primi quattro mesi del 2013 si è contratto del 7,5%, a fine anno scenderà di oltre quattro punti. Le aziende italiane investono poco, ma l'infrastruttura è ancora inadeguata. Letta nomina il numero uno di Avio, Francesco Caio, 'mister agenda digitale'



MILANO - Le Tlc pesano negativamente sul comparto digitale, il settore che all'Information Technology tradizionale ha unito i nuovi prodotti che guardano al mondo delle telecomunicazioni. Si tratta del Global Digital Market, appunto il nuovo metodo analitico all'Ict tradizionale unisce i nuovi prodotti e le soluzioni frutto delle convergenze fra It e Tlc. Nei primi quattro mesi del 2013 si è assistito ad una contrazione del 7,5% e la stima per la fine dell'anno è di un calo del 4,2 per cento. Il dato emerge dal 44esimo rapporto Assinform sull'Informatica, le Telecomunicazioni e i Contenuti Multimediali che indica come le Tlc siano calate del 9,4% (-6,5% la previsione per fine 2013) principalmente per effetto della riduzione delle tariffe di terminazione e l'It si sia attestata a -4,2% (-5,8% per la fine dell'anno).

"I tanti ritardi e digital divide italiani indicano chiaramente che per attivare il circolo virtuoso della crescita non ci si può affidare a provvedimenti spot, ma occorre un impegno a tutto campo puntando su Agenda Digitale, Economia Digitale e Politica Industriale per il settore It", sottolinea il presidente di Assinform, Paolo Angelucci che poi ribadisce come "la realizzazione dell'Agenda digitale va posta al centro del progetto di sviluppo del Paese al fine di creare le condizioni per la modernizzazione della Pa e delle sue transazioni con i cittadini e con le imprese".

"Se a livello mondiale - ha continuato Angelucci - la spinta del Global Digital Market, che ha segnato + 5,2% nel raffronto tra il 2012 l'anno precedente e ha raggiunto un valore di 4.219 miliardi di dollari, sta trainando l'economia cresciuta del 3,5% nello stesso periodo, anche in Italia l'economia digitale presenta aspetti di notevole potenzialità e vivacità con trend allineati o superiori a quelli globali".

Per rendersi conto del ritardo italiano, basta scorrere alcuni dati del rapporto: da parte delle imprese, nel 2012, gli investimenti in tecnologie digitali sono diminuiti per le grandi aziende dell'1,7%, per le medie del 2,1% e per le piccole del 3%, mentre la percentuale di fatturato attraverso l'e-Commerce si è attestata al 6% a fronte di una media europea del 15%. In Italia le abitazioni con accesso a banda larga si fermano al 55%, mentre la media Ue27 è del 73%, gli individui che non hanno mai usato Internet rappresentano il 37% della popolazione, quelli che acquistano on line si fermano al 15% a fronte di medie europee rispettivamente del 22% e 35%. E ancora.

Per l'utilizzo dell'e-banking siamo al 21% e per le interazioni on line con la Pa al 19%, mentre le medie Ue viaggiano sul 40% e 44% rispettivamente. "I tanti ritardi e digital divide italiani - ha commentato ancora Angelucci - indicano chiaramente che per attivare il circolo virtuoso della crescita non ci si può affidare a provvedimenti spot, ma occorre un impegno a tutto campo puntando su Agenda Digitale, Economia Digitale e Politica Industriale per il settore It".

Proprio oggi, per altro, il premier Enrico Letta ha annunciato via Twitter: "Ho chiesto a Francesco Caio di essere a Palazzo Chigi mister agenda digitale del governo. Missione alla quale voglio dare massimo impulso". "Sono onorato della fiducia accordatami", ha detto il manager: "D'accordo con il cda di Avio, la considero un'occasione di volontariato civile cui dedicare nei prossimi mesi una parte del mio tempo a titolo gratuito. Spero - aggiunge Caio in una nota - di poter dare a lui e alla sua squadra un contributo nell'azione di coordinamento, incoraggiamento e valorizzazione delle molte persone e Istituzioni che stanno già lavorando all'innovazione digitale in Italia".